Notiziario parrocchiale.
Periodico semestrale.
Anno 7°. Numero 2. Dicembre 2016.
Registrazione del Tribunale di Udine: n°26/ 10.12.2010. Editore: Parrocchia S. Tomaso Apostolo di Villaorba (Basiliano).
Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

Da lis lidris vierîs al dì di vuê

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo R. Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito un'offerta per questo notiziario.

NATALE DI GESÙ, SOLE PER NOI

Per chi non ha fede, il Natale è tutto, fuorché il **«Natale di Gesù Cristo».** Ma per noi è il giorno che celebra e contempla la sua umilissima nascita umana.

Le radici storiche

Questa festa liturgica che risale al IV sec. -dopo l'editto di Costantino-, si fa festa per la nascita umana del Verbo eterno, venuto fra noi Bambino, nato a Betlemme. A parlarcene sono soprattutto i Vangeli. *«In quel tempo uscì un decreto di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero… Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia...»* (Luca 2,1-7).
Se è chiaro il fatto storico della nascita di Gesù, e del censimento svoltosi nell'anno 6 d.C., così come sostiene lo storico giudeo-romano Giuseppe Flavio, rimane incerta la data. I Vangeli, e i Padri dei primi secoli non dicono nulla a questo riguardo; né hanno la preoccupazione di conoscere la data.
L'usanza di celebrare la nascita di Gesù il 25 dicembre si andò diffondendo nel IV secolo. Essa fu in seguito adottata anche dalla Chiesa d'Oriente, e la sua diffusione coincise con la lotte contro l'eresia ariana.

Il Figlio di Dio

L'*arianesimo* (da Ario, prete di Alessandria d'Egitto) era un'eresia cristologica sviluppatasi nel IV secolo. Secondo questa dottrina, il Figlio è creato dal Padre ma è inferiore al Padre. Quindi anche Cristo è subordinato al Padre e non vero Dio. Vinta definitivamente l'eresia ariana, la Chiesa latina istituì la festa di Natale il 25 dicembre, dando nuovo significato alle precedenti usanze pagane. Infatti, nel calendario giuliano (dell'Impero romano,) il 25 dicembre si festeggiava il solstizio d'inverno, giorno della nascita del Sole, poiché da questa data i giorni cominciano ad allungarsi, assieme alla potenza dei raggi solari.

Particolarmente solenne era la celebrazione della Natività tra i cristiani di Siria e di Egitto. I celebranti in festa, uscivano nella notte, annunciando che la Vergine Maria «aveva partorito il Sole» (Gesù). Anche sant'Agostino, esortava i suoi cristiani a non celebrare in quel giorno il solstizio, come facevano i pagani, ma il **vero e unico Sole**, che era **Gesù Cristo**, il **Figlio di Dio**, il **Verbo eterno**, **Colui che aveva creato il sole e la terra. Gesù è il sole e la gioia della mia casa e delle mie scelte di vita**; la **Sua Parola riempie** le mie povere parole vuote e ripetitive.

Le altre venute di Gesù per noi

La tradizione della chiesa cattolica ha meditato sulle tre nascite o venute del Signore. Facile la meditazione sulla prima: è un evento che si compie nell'umiltà, nella campagna di Betlemme, non avendo trovato un alloggio. Di questa nascita, non si accorgono né i potenti. Ma sono pastori, i poveri coloro ai quali Dio dà l'annuncio della nascita del Messia, il Salvatore. E i nostri presepi la rappresentano bene. Ma questo **memoriale della nascita, va completato con le altre due nascite o venute del Signore**.
L'Avvento ha insistito soprattutto **sulla venuta definitiva** per chiederci di vigilare, di essere pronti, di pregare per affrettarla, perché egli viene presto! Ma il Natale è l'occasione per rinnovare la fede anche nella terza venuta: **la nascita di Gesù in noi, qui e adesso**. Ogni cristiano sa che la vita di Gesù risorto va innestata nella nostra vita, fino a dire: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Ecco il vero Natale cristiano.
Per questo il mistico cristiano del XVII secolo Angelo Silesio affermava: *«Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te, tutto è inutile»*. Che la gioia di Cristo si irradi come il calore del sole in te, e nella tua cara famiglia. Buon **Natale di Gesù Cristo**.

Don Dino, vostro Parroco

Maggio 2016: tre giorni di festosità

Mese di maggio, mese nel pieno della primavera, quando gli alberi ricchi di nuova verde e fiorita chioma, quando i prati sono pieni di fiori multicolori e ospitano uccelli ed insetti, quando i campi lavorati iniziano a verdeggiare di nuove piante ecco il buon mese che dà pretesto per gioire e far festa.

Quale migliore scelta allora per cogliere questa opportunità di maggio: mese delle rose, **"Mese Mariano".** E se le occasioni delle scadenze civili per incontrarsi in comunità, riunirsi, rinnovare anniversari o ricorrenze quali ad esempio il 25 aprile o il 4 novembre, sono momenti di ripetitiva straordinarietà, la comunità cristiana invece ha molti tempi ordinari per riunirsi e rallegrarsi ritmati da un "affascinante" calendario che dura un'intera vita ed ha ancora occasioni straordinarie di condivisione, come capitato nei primi giorni di maggio di quest'anno.

Da venerdì 6 a domenica 8 maggio abbiamo fatta festa grande: **UNA GRANDE SAGRA PAESANA!** Una sagra ricca di contenuti ed emozioni come si sperimentava in altri anni. Un triduo solenne dedicato a **"Maria Madre della Divina Grazia".** Una festa religiosa quindi. Poi, sarà che la madre di Gesù beneficia di una venerazione particolare, sarà che Maria è soprattutto "la Mamma", sta di fatto che queste tre giornate di festa sono state "riuscitissime". Sì! Una grande festa: davvero grande!

Ha partecipato per la sua riuscita ampia parte della comunità cristiana di Villaorba. I consigli parrocchiali assieme al parroco hanno saputo coinvolgere molti ed anche il tempo meteorologico non ha posto ostacoli. Perché per il buon fine di questo triduo si sono impegnati in molti; si potrebbe quasi dire l'intero paese. Grazie al contributo e impegno dei nostri consigli pastorale ed economico, della Proloco Vilevuarbe, della sezione del Gruppo Alpini, di chi ha preparato i percorsi in sicurezza delle processioni, dei gruppi corali che con la bellezza del canto hanno rinforzata la rilevante presenza dei parrocchiani a tutti gli incontri, e tutto il resto, che il paese ha provato, potremmo osare, una mistica tensione come nelle feste devozionali di molti, molti anni fa. Le fotografie scattate dal nostro amico Rino Mattiussi illustrano bene i vari momenti della sagra.

Venerdì sera dalla chiesetta di S. Orsola la statua della Madonna è stata portata in processione fino alla parrocchiale dove è stato preparato l'altare per accogliere la sacra immagine che resterà fino alla domenica. Abbiamo attraversate le strade del paese al rintocco delle campane a ricordo dei morti del terremoto del 6 maggio 1976 . Sono passati quarant'anni. In chiesa abbiamo pregato e cantato.

Sabato 7 la chiesa è rimasta aperta per il sacramento della riconciliazione e per la recita della preghiera del santo rosario. Alla sera la chiesa si è riempita per l'ascolto dei cori di Vissandone, di Blessano oltre al nostro. Hanno presentato un impegnativo repertorio di canti corali dedicati alla Madonna. La rassegna è stata particolarmente apprezzata da tutti e calorosamente applaudita.

Domenica, terza giornata del triduo, è stata dedicata specialmente al ringraziamento al Signore da parte delle famiglie e la chiesa si è riempita per tempo per la celebrazione della Santa Messa solenne animata dalla nostra sempre brava corale.

VITA DI COMUNITA'

Al termine la statua della madonna è stata rimossa dall'altare ed in processione abbiamo ripercorso la strada per riportarla alla chiesetta di Sant'Orsola. La banda musicale "Armonie" ha accompagnato il corteo per tutto il tragitto. Siamo arrivati intorno mezzogiorno e mezzo. Qui abbiamo ricevuta la benedizione solenne con l'indulgenza plenaria.

"Armonie" ci ha poi rallegrati con un gradito concerto del loro repertorio musicale.

Già dal giorno prima, sui prati antistanti la chiesetta, il nostro gruppo alpini (sempre disponibile per tutte le occasioni) ha allestito la cucina da campo e preparata con una lunga cottura una porchetta, tutta d'un pezzo allo spiedo.

E' stato allestito anche un grande tendone attrezzato di tavoli e panche per il pranzo insieme. Sotto questo tendone abbiamo consumato un buon pasto in compagnia ed atteso con trepidazione l'estrazione dei numeri della lotteria per l'assegnazione dei numerosi e importanti premi messi in sorte.

Al riparo dei gelsi è stato anche riaperto il mercatino dei vecchi oggetti recuperati in canonica ed ancora di un qualche valore; il ricavato andrà, assieme a quello della vendita dei biglietti della lotteria, per la spesa di rifacimento dell'impianto di riscaldamento della chiesa parrocchiale, vecchio di almeno 50 anni.

Nel tardo pomeriggio di questa bella domenica si sono così conclusi i festeggiamenti in onore della Madonna. Ritorniamo alla nostra casa con l'augurio di trovarci tra un quinquennio quando ripeteremo questa esperienza di fede.

Sicuramente ciascuno avrà riportate preziose e personali emozioni ed anche, auguriamolo a noi tutti, la percezione di avere ancora e sempre vicina la nostra straordinaria Ausiliatrice: **Maria Madre della Divina Grazia.**

@flavio.diogene

Segue una ampia carrellata di immagini della festa:

Il tendone e la favolosa lotteria......

VITA DI COMUNITA'

Il mercatino,
Le salmerie e gli addetti al rancio.
sotto:
i partecipanti al pranzo comunitario.

AMATRICIANA PER TUTTI … TUTTI PER AMATRICE
23 ottobre 2016

Amatrice-amatriciana, gioco di parole in grado di racchiudere sentimenti diversi : il ricordo lacerante e ancora molto vivo di un periodo difficile per il Friuli; la commozione per il ripetersi in terra un po' più lontana da noi, ma vicinissima ai nostri cuori, del terremoto; il riconoscimento della grande professionalità e disponibilità degli Alpini e della Protezione Civile, sempre pronti ad intervenire in prima linea o dietro le quinte ogni qualvolta succede qualche disgrazia ed infine tanta condivisione davanti a un piatto di pastasciutta e un bicchiere di buon vino, immersi in ottima musica.

La splendida serata è iniziata in maniera forte con la visione di immagini del terremoto del Friuli, di quello di Amatrice e di diverse altri teatri di intervento della Protezione Civile nel mondo. L'atmosfera è seria. Tutti i pensieri sono rivolti alle persone che soffrono e alla grande disponibilità e competenza dei soccorritori.

Arriva poi il profumo del sugo seguito subito dopo dal materializzarsi dei piatti di pastasciutta. Intanto salgono discretamente sul palco i componenti del gruppo "Anni Ruggenti". Gli strumenti vengono accordati e la musica invade il tendone. Non ci vuole molto prima di vedere gli ospiti fischiettare o cantare a squarciagola le canzoni di Battisti, di Renato Zero, dei Nomadi e tanti pezzi evergreen degli anni 60/70. Tutte canzoni che abbiamo nel cuore da sempre. I piedi battono il ritmo sotto il tavolo, e c'è chi si lascia coinvolgere dal calore della band e si scatena in pista. Il tono diventa molto più leggero, ma gli animi sono colmi di benevolenza, pronti a dare il proprio contributo per andare incontro a chi non può nello stesso frangente godere di altrettanta spensieratezza.. Il risultato è stato all'altezza delle attese: 578 persone hanno partecipato alla serata e 4.385 euro sono stati raccolti e devoluti al Comune di S'Angela sul Nero.

Un riconoscimento particolare va alla Proloco, al gruppo Alpini di Villaorba, al C.A.T. di Villaorba, alla band, al gruppo di Protezione Civile di Basiliano, alla Parrocchia di Villaorba che ci consente di realizzare tutto questo nei suoi locali, e a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della serata.

Patrizia

A Santa Maria La Longa (UD): Una GMG alternativa al Piccolo Cottolengo

Si è svolta dal 25 al 31 luglio un'esperienza di camposcuola al Piccolo Cottolengo "Don Orione" di S. Maria L., al quale hanno partecipato 13 giovani delle nostre parrocchie. Ad accompagnare i giovani c'erano un papà, Valter, sr Fabrizia e Isabella, una catechista. È stata una settimana intensa, ricca di condivisioni e di emozioni. Così l'avevamo pensata, così doveva essere, e così è stata. Non si tratta di un camposcuola realizzato all'insegna dello svago e del divertimento. Questi giovani, infatti, hanno scelto di vivere un'esperienza per mettersi in gioco in modo speciale con, e per, persone speciali.

Camposcuola: rende l'idea della dimensione in cui si è chiamati a vivere per un breve tempo; **è** il **"campo"** è il luogo dove si coltivano le piante; e lì da sempre si coltivano le relazioni, i rapporti, la cura dell'altro, l'ascolto. La **"scuola"** è la scuola, si sa! È il luogo dove si imparano le grandi abilità come scrivere, leggere, la storia,… E qui invece si impara soprattutto a conoscere l'altro, superando le barriere ed i preconcetti che spesso ci costruiamo, andando oltre i limiti dell'ignoranza.

Il programma settimanale li ha visti impegnati in diverse attività: dalla raccolta degli ortaggi in serra, al ripristino del magazzino; dalla partecipazione ai laboratori creativi, agli accompagnamento nelle uscite; hanno anche partecipato alle prove del coro, condiviso i pasti ed i momenti di preghiera. Dopo una settimana così intensa, dove ogni attimo è stato condiviso e vissuto appieno, non è stato facile salutarsi. Tante lacrime e tanti abbracci!

Questo è successo perché ci siamo "*addomesticati*". Mi piace questa parola, nel significato che si trova nel libro "Il Piccolo Principe": "*Che cosa vuol dire "addomesticare?" "... Vuol dire: creare dei legami !..." . "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo*". Come sono state vere queste parole anche per noi!

Se all'inizio vi è stato un po' di timore e diffidenza, poi alla fine si sono superate tutte le barriere. Ho goduto veramente nel vivere questa esperienza per averla vissuta insieme a questi ragazzi, e ringrazio di cuore il Signore per come si sono lasciati coinvolgere ed hanno interagito con gli ospiti e con il personale. Sono certa che il seme, che è stato seminato in loro, crescerà e metterà radici e porterà frutti di fraternità. In questa settimana abbiamo cercato di costruire ponti e intessere relazioni, abbiamo vissuto una GMG davvero speciale.

Ringrazio don Dino che ha reso possibile quest'esperienza e ci ha seguiti con sollecitudine fiduciosa; ringrazio il direttore della Casa, tutti i magnifici operatori ed educatori e gli indimenticabili ospiti, i nostri Signori. **Sr. Fabrizia**

Giovani che si sposano

Corso di recupero, ... di laurea, ... di primo soccorso, ... di trattamento degli alimenti, ... di sicurezza sul lavoro, ... di aggiornamento, ... di formazione... Al giorno d'oggi non si può pensare ad una carriera di studio e lavoro senza pensare alla miriade di corsi, seminari, sessioni da fare oltre alla normale attività. **E se pensiamo al nostro spirito e alla nostra anima?** Non ci sarebbe, forse, bisogno di un "corso" anche per questa nostra parte di noi, ogni tanto? Non essendo momenti obbligatori, spesso queste occasioni offerte da parrocchie, foranie e diocesi, non entrano nella programmazione delle nostre giornate però chi si vuole sposare *"in chiesa"* deve fortunatamente partecipare al *"corso fidanzati"*... che in realtà, al contrario di tutti gli altri, un corso non è! È un **PERCORSO**! Un cammino di avvicinamento, di conoscenza del proprio partner, della propria anima gemella; è un cammino di crescita cristiana nella conoscenza e nella presa di coscienza del **MATRIMONIO** come **SACRAMENTO**!

Quando, come, perché e cos'è il matrimonio? E cosa non è matrimonio? Nei vari incontri, che ci piace immaginare come delle soste ristoratrici nella frenetica corsa di tutti i giorni, noi coppie di *"fidanzatini"* abbiamo ascoltato l'esperienza di chi prima di noi ha detto "si" al Signore, ma ci siamo anche messi in gioco su varie tematiche guidati sapientemente da Don Dino e fraternamente da coppie *"decane"* del matrimonio, e chiaramente dal Suo Divino Amore. Gli argomenti sono stati molto vari: il perdono, i figli, il progetto di Dio, gli sposi nella comunità e molti altri. Ogni sosta è stata davvero una boccata d'aria pura per la nostra anima e per la nostra vita nell'avvicinamento alla consacrazione della nostra unità nel Suo Amore.

Un fortissimo grazie a tutti i fratelli maggiori che ci hanno accompagnato, un fortissimo abbraccio a tutte le coppie che hanno partecipato al percorso ben sapendo che il Matrimonio non è che una tappa e nella speranza, che la passione e l'amore di don Dino e del Suo Sposo, pensino ad un corso per le coppie di neo-sposi.

A tutti: Buon Cammino nel percorso della vostra Vita! **Luigi Aurelio Pancino e Martina Monai**, ora sposi

"Ascoltiamo Gesù che ci parla"

C'è poco da stupirsi! Chi ha una stufa o un caminetto lo sa bene: se non si aggiunge qualche bel legnetto, prima o poi il fuoco si spegne. Con la fede accade lo stesso.

Essa è un dono gratuito di Dio ricevuto nel Battesimo. E' un fuoco d'amore divino che arde nei nostri cuori, ci trasforma, ci illumina nelle scelte e ci guida alla Verità. Sebbene sia frutto della grazia di Dio, richiede a noi un piccolo ma costante "legnetto" di impegno e di desiderio per ravvivarla e nutrirla, affinché non si affievolisca e si spenga.

Frastuono, fretta e pigrizia sono come l'umidità, fanno fumo ma non fuoco. Invece, un modo antico ma efficace per mantenere la fede viva e scoppiettante, è ascoltare Gesù che sempre ci parla nella sua Parola: il Vangelo.

Ogni primo venerdì del mese, ci è offerta una preziosa opportunità. In chiesa a Basiliano, giovani ed adulti si ritrovano per crescere nella fede e nel rapporto d'amicizia con il Signore, e poter essere testimoni di ciò che anche loro hanno ricevuto. L'incontro dura circa un'ora, inizia con la preghiera allo Spirito Santo, poi seguono l'ascolto di un brano tratto dall'Antico Testamento e di uno dal Vangelo, segue il commento di don Dino, e alla fine si è invitati a stare in breve silenzio davanti a Gesù presente, ma misteriosamente nascosto, nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia. Per questo momento basta spalancare il cuore. Forse una frase del Vangelo o un canto ti colpirà e ti sembrerà che parli proprio a te e alla tua situazione attuale: tienila stretta; forse una parola ti sarà piacevole e ti scalderà il cuore: gustala; forse ti sembrerà che niente accade, non temere di aver perso tempo: la Parola è viva e lavora nel segreto e nel tempo. In ogni caso, ti sentirai sicuramente più riposato e sereno, e il fuocherello della fede arderà di più. **Chiara Mattiussi**

Dopo la partenza di suor Ancilla, che ha iniziato un nuovo impegno di vita, come responsabile della numerosa comunità delle suore di Udine, da qualche settimana è giunta fra noi una suora "nuova", Suor Nicole.
Le diamo un caloroso benvenuto anche da queste pagine, e le auguriamo di trovarsi bene fra noi. dD.

L'ABBRACCIO BENEDICENTE

È il titolo di un libro che racconta la parabola del Padre misericordioso e mette in luce il suo abbraccio d'amore, che dice accoglienza gioiosa.

Nel giorno della mia Prima Professione ho ricevuto un abbraccio dallo stesso sapore quando la nostra Madre Generale, superiora della Congregazione, mi ha accolta a nome anche di tutte le mie nuove Sorelle. È stato come sentirmi dire: Benvenuta a casa tua!

Ho detto il mio grande SÌ al Dio della vita l'11 settembre scorso, una data che tutti ricordiamo per un triste motivo. E in un certo senso, anch'io sono stata un piccolo "attacco terroristico", alla sfiducia e alla rassegnazione. Sono entrata nella Famiglia delle Dimesse dopo 20 anni di...attesa! Ebbene sì, l'ultima ragazza aveva fatto i Voti nel 1996. Immaginate che santo scompiglio possa aver creato il mio arrivo! È stato motivo di speranza, di desiderio di rimettersi in gioco per far spazio alla novità.

Perciò questa volta l'11 settembre è una data che ci ricorda che dove l'odio umano distrugge, l'amore di Dio costruisce.

Il giorno dopo la Professione mi è stata comunicata la mia prima destinazione: Basiliano! Immediatamente il pensiero è andato a una Sorella che spesso mi ripeteva "Ricordati che ti stai preparando per servire il popolo di Dio". Non riuscivo a identificare questo "popolo", il mio cuore mezzo africano sperava fosse in Kenya; ora ho capito che siete voi. Dio Padre mi chiama a vivere il servizio in mezzo a voi, per ricordarvi che nonostante tutto ciò che capita di negativo, Lui ha cura di ciascuno di noi. Egli mi chiama a spendere entusiasmo e giovinezza fra voi, condividendo gioie e fatiche, perché questo è ciò che fanno i fratelli e le sorelle! Vi ringrazio dell'accoglienza e dell'affetto che mi avete dimostrato e vi chiedo di ricordare la vostra Comunità di suore nella preghiera; essa è sostegno sicuro e prezioso.

Con fraternità, **suor Nicole.**

La famiglia e la Giornata Mondiale della Gioventù.

"Ciò che rimane è l'esperienza, le parole non restano!".
I genitori che hanno acconsentito alla richiesta dei propri figli di intraprendere il viaggio fino a Cracovia per la **Giornata Mondiale della Gioventù** hanno fatto loro un grande dono: non solo dal punto di vista economico, non solo perché hanno accantonato, seppur con fatica, la legittima paura di eventuali episodi di violenza da parte di frange estremiste, come la cronaca dei mesi passati ci ha più volte, ahimè, raccontato, ma anche e soprattutto perché hanno dato loro la possibilità di vivere e conoscere il concetto di universalità: di sperimentare, cioè, per la prima volta nella vita, la gioia di condividere spazi e tempi con coetanei di tutto il mondo e di percepire con i sensi, la mente e con il cuore la moltitudine di persone che condivide la stessa fede! Credo che la fede si possa vivere in modi diversi: in silenzio e solitudine, a tu per tu con Dio a cui parlo, che ascolto, a cui chiedo, oppure, al contrario, in un contesto più ampio, molto ampio come quello offerto dalla GMG con 1.700.000 giovani accorsi per assistere alla Messa finale presieduta da Papa Francesco.
I giovani oggi più che mai, hanno bisogno di sentire di non essere soli a credere, ma di partecipare con gli amici al progetto che Gesù ha per loro. Ognuno di noi, se ha vissuto la possibilità di sperimentarlo nella propria vita, conserva con cura un ricordo di condivisione dentro un grande gruppo di persone: un concerto, un raduno, una manifestazione. Io, per esempio, ricordo il raduno dei giovani del Triveneto nel settembre del 1991 presso l'Arena di Verona con la presenza di Rigoberta Menchiù, premio Nobel per la pace del 1992 e di Padre David Maria Turoldo già malato, morirà nel febbraio successivo, durante una sua ultima apparizione in pubblico. Eravamo in 25.000.
Migliaia e migliaia di giovani diversi si trovano a professare la propria fede nel silenzio più totale, a pregare, nella confusione dei canti che arriva fino al cielo, nell'ascolto profondo delle esperienze e delle testimonianze di persone a cui Dio ha cambiato la vita e che hanno maturato il carisma che cambia la vita a chi le incontra.
I nostri figli sono sicuramente tornati cambiati dall'esperienza vissuta in Polonia: non si può restare indifferenti agli incontri, ai sorrisi, agli scambi, alle camminate, alle difficoltà, ai disagi, alle titubanze, alle confidenze, agli sguardi, alle preghiere … Questa esperienza cambia la vita nel profondo; se non subito, il seme germina piano piano, nel tempo che verrà illuminato dal ricordo di quanto hanno vissuto.

Chiara Savorgnan

IL MATRIMONIO È PIÙ DEL VOSTRO AMORE

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.
Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa.
Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.
Dio è il garante dell'indissolubilità.
È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

(Dietrich Bonhoeffer, *Il Matrimonio, Lettera a due sposi*, maggio 1943)

29 settembre 2016, Amici da sempre a Barbana, per far crescere l'amicizia. Nobile Carlo, Stacco Enzo, Viganò Reginio, Mattiussi Ginetto, Tuttino Lucio, Dominici Gianugo, Clocchiatti Augusto.

I Coscritti della Classe 1961 si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale di Variano per la celebrazione della Messa a ricordo dei loro cari amici defunti, grati al Signore per il dono della vita.

Il luglio 2016 un gruppo di 14 ragazzi delle nostre parrocchie hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù in Polonia.
Sette accompagnati dal seminarista Francesco hanno vissuto "l'esperienza lunga", che li ha portati a vivere una settimana nelle famiglie polacche. Tutti sono rimasti molto colpiti dall'accoglienza ricevuta da questa gente, che li ha trattati come figli e, nonostante la diversità di linguaggio, sono riusciti a trovare una sintonia nei gesti e nei sorrisi che ha superato ogni barriera linguistica.

La fede in Polonia è vissuta con una dimensione comunitaria molto forte, e la preghiera non manca mai prima di ogni pasto, creando un clima di condivisione e di fede molto viva. Veronica racconta *"Il momento più bello di questa esperienza è stata la via crucis vissuta nella parrocchia polacca dove abbiamo cantanto tutti insieme "Jesus Christ you are my life" tenendoci per mano e ondeggiando come un mare di fede, gioia, speranza e grande amore"*. Le tante lacrime cadute al momento dei saluti finali hanno lasciato intendere che tanta è la voglia di ricambiare l'accoglienza ricevuta, con una altrettanto memorabile ospitalità in terra italiana.
L'altra parte del gruppo accompagnato da Silvia Bel, ha raggiunto i pellegrini a Cracovia, per vivere la settimana di fede insieme al Papa. È stata un'esperienza faticosa a livello fisico rispetto alla settimana precedente, che ha messo a dura prova i ragazzi nelle lunghe attese, per mangiare, lavarsi e negli spostamenti sui tram affollati; ma a livello spirituale la Via crucis, le veglie e la Messa con il Santo Padre, oltre alle catechesi vissute a livello diocesano hanno ripagato ogni sforzo. Elena così si esprime *"Chi, se non i giovani che sono il futuro della Chiesa, devono riunirsi in preghiera universale superando ogni odio e ogni diversità? E' bellissimo vedere la gioventù con la sua vivacità e la sua gioia dirompente pregare insieme nel campus misericordie."* Laura aggiunge *"C'era un clima di fratellanza e di pace che altrove non c'è! Tutti sorridevano ed erano pronti ad aiutarsi senza guardare il colore della pelle o che lingua parli"*.

Maria e anche Francesco ci raccontano le loro esperienze *"Una sera in camera era buio e stavamo tutti dormendo. Una ragazza è entrata e stava per inciampare nella mia valigia. Allora io le ho dato la mano e l'ho aiutata a passare. Lei mi ha detto "grazie Amica"*. Non so chi fosse, ma quelle semplici parole le porto nel cuore perché esprimo lo spirito di solidarietà che abbiamo avuto la grazia di vivere in quei giorni. Siamo riusciti a dimenticare le nostre diversità aprendoci all'altro". Francesco prosegue *" Eravamo in tram e un gruppo di italiani cantava l'inno l'Emmanuel. Dalla strada un gruppo di spagnoli ha capito i gesti e ha proseguito con il canto in spagnolo: comunione perfetta"*.

Un momento di grazia l'abbiamo vissuto come gruppo nella cripta nel santuario dedicato a Giovanni Paolo II. Fuori, mezzo milione di giovani italiani che facevano festa. Dentro, solo il nostro gruppo, e un silenzio che vale più di mille parole. Si è creato un clima di preghiera che difficilmente ci scorderemo. *"Personalmente – ci dice Silvia- nella cripta ho sentito che la comunione con i defunti è possibile e reale: siamo noi che spesso non siamo capaci di ascoltare. Nella condivisione di gruppo che ho guidato mi sono accorta che i valori che rendono veramente felici i giovani sono immutati di generazione in generazione: il sentirsi accolto è il più gran dono che ognuno di noi può ricevere"*.
Concludiamo con le parole che il Papa alla veglia: *"Per seguire Gesù bisogna avere una buona dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ci aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, strade che possano aprire nuovi orizzonti e contagiare di gioia. Fate del Vangelo il navigatore per le vostre strade. Abbiate il coraggio di insegnare agli adulti che è più facile costruire ponti che innalzare muri"*.
A tutti il nostro **Dziekuje! Grazie!**

CAMPOSCUOLA INVERNALE
a Piano d'Arta
Per ragazzi e giovani
(dalla 3 media in su)
delle nostre Parrocchie
Da giovedì 29 dicembre 2016
A domenica 1° gennaio 2017
Partenza
dalla canonica di Basiliano
alle ore 14.00.
Chiediamo gentilmente la disponibilità dei genitori per il trasporto.
Iscrizione in canonica
entro il 20 dicembre.

Scopri la vocazione del catechista

Con il Battesimo e la Cresima ogni cristiano è chiamato ad annunciare e a testimoniare nel mondo d'oggi il Cristo, salvezza dell'uomo.

1.Chiamato. Ogni vocazione ha origine nello Spirito Santo, come scrive San Paolo:*"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... " (1 Cor 12,7)* .

All'interno della Chiesa, dove sono diversi i doni dello Spirito: il catechista è stato chiamato e mandato ad assu-

A conclusione dell'anno catechistico, una salita sul campanile, per vedere lontano...

mere come vocazione e ministero ecclesiale l'impegno di mostrare come Gesù e il suo Vangelo possano essere presenti e operanti nella vita.

L'essere chiamati e mandati non è un ruolo in più da svolgere, ma è la concretizzazione della vita divina in noi, ed è espressione del nostro servizio alla comunità. La nostra adesione alla Chiesa nasce dall'incontro con Cristo, e diventa un impegno a edificarla. Il catechista, nel suo servizio, *è* Chiesa ed *edifica* la Chiesa

2.Testimone. Le qualità essenziali che caratterizzano il catechista sono quelle di *testimone* e di *educatore*.

Essere testimone: prima con la parola; egli porta il Vangelo con la sua vita. La sua fede, la sua vita di preghiera, la coerenza morale e la carità, la sua partecipazione ecclesiale e la sua apertura missionaria, il suo impegno cristiano in famiglia e nel lavoro sono già un annuncio del Vangelo.

"Quanti lo ascoltano, devono poter avvertire che, in certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato Gesù. La testimonianza della vita è essenziale, nel momento in cui si vuol proclamare e diffondere la fede. È questa la via, per la quale la verità cristiana si fa riconoscere nella Chiesa: attraverso i cristiani, in una testimonianza umana, nella quale risplende la testimonianza di Dio" (RdC 186).

Il catechista è soprattutto il testimone e il mediatore di quello straordinario interessamento di Dio per ciascun uomo che ha portato il Figlio ad incarnarsi e donarsi sulla croce "perché avessimo vita e vita in abbondanza" (Gv 10,10).

3.Adulto nella fede. Per essere testimone il catechista deve essere adulto nella fede: deve essere sempre fedele alla parola di Dio e alla dottrina cattolica. Questa fedeltà deve emergere chiaramente di fronte ai suoi interlocutori anche nel caso che - a volte per problemi personali non ancora risolti - non sentisse dentro di sé una piena convinzione di ciò che deve annunciare.

Adulto nella fede è quel catechista che sa ridire la Parola divina e la fede della Chiesa dentro le situazioni diverse. Per far questo sa raccontare anche la propria esperienza di fede. Non si tratta di persuadere con l'abilità del discorso ma di ***essere credibili***. Il catechista offre la sua testimonianza di convinzione nei confronti del Crocifisso.

4.Educatore e compagno di viaggio. Il catechista è il credente che si fa compagno di viaggio di quanti gli sono affidati (ragazzi, giovani, adulti). Egli sa incontrare le persone là dove queste si trovano, sa accoglierle e mettersi al loro servizio. Sa ascoltarle ed incoraggiarle, sostenerle con pazienza e speranza il loro cammino cristiano. Sa costruire legami stabili; dà spazio all'incontro e all'ascolto; parte dai problemi delle persone.

È affabile con tutti e attento alle situazioni di ciascuno; accompagna le persone con la preghiera. *"Mai dimentica che lo sviluppo della nuova creatura verso Cristo è opera dello Spirito Santo" (RdC 188).*

Il catechista ***educa*** le persone all'**ascolto**: le aiuta ad essere disponibili all'annuncio evangelico.

Il catechista ***cerca di far emergere*** le **domande** di fondo della vita. Cerca iniziative che educhino a porsi interrogativi, maturino una capacità critica di fronte ai vari progetti che l'ambiente propone, relativizzando i falsi assoluti .

Il catechista ***accosta*** le persone alla **Parola di Dio**: mette la Parola di Dio al centro della sua vita e della sua azione evangelizzante, e nella catechesi insegna a leggerla e ad approfondirla in stretto rapporto con i loro problemi e le loro domande esistenziali.

5.Persona impegnata nell'amore. La vocazione del catechista è di ***essere testimone di Cristo*** nella fedeltà a Dio e nell'attenzione all'uomo: in questo vive alla maniera in cui visse Gesù. L'impegno di ogni catechista è "narrare la gloria di Dio per donare pace agli uomini, e servire gli uomini per amore di Dio." (RdC, 161).

30 aprile 2016, la classe quarta a Castelmonte

Misericordia et Misera

Seguire Gesù. Godere della sua misericordia attraverso i sacramenti. Servire il prossimo, a cominciare dai poveri, nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Dopo il tempo speciale del Giubileo della Misericordia, la Chiesa di Roma riprende la sua strada «ordinaria». Il Successore di Pietro, con la Lettera apostolica *Misera et Misericordia*, ha indicato a tutti i passi da fare e la direzione da seguire. Perché la Chiesa sia Chiesa, e non sia altro.
«La misericordia, infatti» scrive Papa Francesco «non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre».
L'ostacolo a riconoscere che la misericordia è l'ordito intimo della natura stessa della Chiesa e della sua opera – segnala Papa Francesco – non è la fragilità peccaminosa degli uomini e nemmeno le resistenze degli stessi apparati. Il Papa suggerisce che il dinamismo efficace della misericordia, che tiene in vita la Chiesa istante per istante, viene disconosciuto per un peccato intellettuale, il peccato di «astrazione».
Lo fa riproponendo in apertura della Lettera post-giubilare l'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e l'Adultera, cioè l'incontro – come aveva già detto Sant'Agostino – tra la **«misera»,** condannata alla lapidazione, secondo la legge religiosa che gli uomini attribuivano a Dio, e Gesù, la **«Misericordia»** in persona, che salvandola e perdonandola ha anche «riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario». In quel racconto evangelico - spiega il Papa «non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore».

L'astrazione, nelle sue accezioni diverse, da quelle neo-rigoriste a quelle illuminate, punta a negare la dinamica stessa con cui si comunica la salvezza promessa dal Vangelo. Non sopporta di riconoscere che soltanto lo sguardo reale di Cristo, l'azione concreta e amorosa del suo perdono – ripete Papa Francesco - già «trasforma e cambia la vita». Che è il suo perdono, e non lo sforzo umano di coerenza a liberare dai peccati e a curare anche l'inclinazione a ricadervi.
Il cammino suggerito dopo l'Anno Santo non procede per astrazioni. La «conversione pastorale» da lui suggerita non è un ennesimo programma di mobilitazione ecclesiale. Il Vescovo di Roma invita a riconoscere che solo l'«esperienza gratuita» della misericordia può donare uno sguardo e un cuore nuovo per fare le cose di sempre, per vivere e proporre le dinamiche e i fattori elementari con cui la vita di grazia si comunica nella Chiesa: la Sacra Scrittura («il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio»), le liturgie, i sacramenti – a cominciare dalla confessione (dove «la celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare»), le opere di misericordia, il servizio ai poveri. «Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche» scrive il Papa – se «la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva».
Dopo l'anno della Misericordia non serve inventarsi cose nuove. Il criterio pratico suggerito dal Papa è solo quello di rendere facile l'incontro con la misericordia di Dio, possibile a tutti, attraverso il sacramento della confessione. A questo criterio rispondono la richiesta rivolta ai confessori di essere pazienti e magnanimi nel perdonare, operando «come Gesù davanti alla donna adultera», perché anche il sacerdote è richiamato da ogni penitente «alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia». Allo stesso criterio rispondono anche le disposizioni sulla proroga del lavoro dei «Missionari della misericordia», sulla dispensa concessa a tutti i sacerdoti di assolvere dal peccato di aborto.

Gianni Valente

Giugno 2016, Campeggio di 4^ e 5^ elementare a Sigilletto. Nella foto, un momento di sosta dopo una lunga camminata.

I nostri “Scouts d’Europa” Fare del proprio meglio!

Una squadriglia di “Guide”, in uscita, partecipa alla S. Messa a Blessano

Una squadriglia di “Lupetti”, *“giocare bene per imparare a vivere bene”*

Due squadriglie di “Esploratori”, in ascolto dei propri Capi

L'associazione **Scouts d’Europa**, mira a dare alla comunità nazionale dei cittadini, coscienti dei valori spirituali e culturali delle tradizioni e della storia dell’Italia, che si sentano responsabili verso il bene comune e siano consapevoli del ruolo della nostra Nazione nel contesto degli altri popoli. L'Associazione incoraggia nei giovani l'amicizia verso tutti gli uomini, indipendentemente da razza, nazionalità, ceto sociale, cultura o religione; li incoraggia ad avvicinare e comprendere le esigenze, la cultura, le tradizioni delle varie popolazioni e a rispettare il territorio e l'ambiente naturale.

Pertanto l'associazione vuole formare giovani che siano convinti dei valori della democrazia, ed in particolare che siano rispettosi dei valori personali di ciascuno, che sappiano ragionare con la loro testa, che sappiano sostenere le proprie convinzioni nel rispetto delle idee altrui, che siano sempre pronti a collaborare con cristiano spirito di servizio.

Il mondo educativo scout è uno strumento pedagogico particolarmente valido di apostolato, che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti. La chiara professione della fede cattolica è una delle scelte fondamentali che hanno spinto a costituire l'associazione.

La qualifica di "cattolica" vuole essere garanzia di uno sforzo costante di tutti i capi nel promuovere nei giovani la crescita cristiana attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa e la promozione e lo stimolo ad un'intensa vita sacramentale e di partecipazione alla vita comunitaria della Chiesa.

Gli Scouts d’Europa hanno la loro sede presso la canonica di Vissandone, dove svolgono le loro attività formative. Chi è interessato può rivolgersi direttamente ai capi durante i loro incontri del sabato.

Il **Gruppo sposi** si incontra ogni mese, ed offre due possibili serate ad ogni coppia: o il venerdì sera, o il sabato sera. Si tratta di un percorso di condivisione spirituale per incoraggiare, sostenere e testimoniare la gioia dell’essere sposati.
Gli incontri sono guidati dal Parroco ed hanno la durata di un’ora.

Nella foto: La prima uscita svoltasi a Pagnacco.

Pellegrini in Terra Santa 18-25.08.2016

Ogni volta che facciamo un viaggio, ve ne ritorniamo cambiati. Anche se soltanto in piccola parte. Anche se non ce ne rendiamo conto subito. Magari dopo un anno. O due. O venti. Questo vale per tutti, sempre, ma soprattutto per chi decide di recarsi là dove Gesù nacque, visse e morì per poi risorgere in un mistero che ancora ci smarrisce e ci rassicura. Ho usato il termine "viaggio" per pura pigrizia lessicale. In effetti bene ha fatto don Dino a precisare, prima della partenza per la Terra Santa, che non di viaggio avrebbe dovuto trattarsi ma di pellegrinaggio. Niente turismo quindi, nessun intento di svago, nessun acquisto compulsivo di souvenir, ma un vero e proprio atto di devozione verso quel Dio nel quale crediamo, del quale siamo figli, al quale apparteniamo.

Gerusalemme. L'ingresso alla Basilica del S. Sepolcro

Terra arida, Israele, avara di acqua, soprattutto se paragonata alle nostre terre, intrise di umidi inverni, spesso coperte da una grigia nuvolaglia, paradiso della vite. Per un singolare contrasto, proprio da quella terra così secca doveva sgorgare quella fonte di vita a cui il pellegrino ed ogni cristiano attinge, oggi come duemila anni fa. Don Antonio Bortuzzo ci ha introdotto con pazienza in un mondo che avevamo immaginato negli angusti limiti di una cultura occidentale e del quale non sospettavamo la grandezza. La storia di popolazioni antichissime, civiltà sepolte, lingue morte, un intrecciarsi incessante di culture che non hanno mai smesso di combattersi e di cercarsi, il rapporto con la nostra, di storia, le infinite espressioni della religiosità, artistiche, letterarie, architettoniche; tutto, in somma, andava sotto la sapiente guida di don Antonio a formare lo splendido scenario della tradizione biblica e della Rivelazione. Personalmente ho sentito tutta l'inadeguatezza del mio bagaglio culturale. Ognuno di noi ha portato qualcosa in Terra Santa, un'intenzione, una speranza, talvolta un dolore. Molte delle spiegazioni che abbiamo ascoltato da don Antonio ci sono sembrate andare perdute nelle lacune della nostra memoria, ma non è così. In terra Santa, in quella terra così pietrosa e riarsa eppure così fertile e feconda è stato gettato un seme che non può non germogliare, anche nel cuore più arido. L'invito che ci viene da Cana, Gerico, dal Golgota, dal Monte Tabor, dalle acque del Mar Morto è ad una lettura della Bibbia attenta e riflessiva, senza soggezione, per cercare con l'aiuto delle note dei commentatori quelle risposte che la società del nostro tempo non ci può fornire. Tutta l'attualità della condizione umana che ritroviamo nel libro di Giobbe, del Siracide, nel Vangelo di Luca l'abbiamo sperimentata in ogni momento ed in ogni sito visitato. Sulle rive del lago di Tiberiade ci siamo chiesti se avremmo gettato le nostre reti, e cosa rispondere se Dio ci avesse chiesto di pascere le Sue pecore. Tra gli ulivi del Getsemani abbiamo provato l'angoscia per una tragedia imminente di un uomo che va incontro alla morte. A Gerusalemme un interrogativo ci premeva: cosa avremmo risposto a chi ci avesse accusato di essere con il Galileo? Presso il Santo Sepolcro la prova più dura: il mistero dei misteri. Morte e Risurrezione.

Betlemme. Visita al *"Baby Hospital"*

L'Ospedale dei bambini palestinesi ci ha ricordato quanto vicino a noi e pur così lontano dai riflettori si consumino drammi umani, che la tenace passione delle suore combatte. Il muro che divide Israele e la Palestina è solo un simbolo di questi drammi. Ma anche un monito.

Non potendo, per ragioni anagrafiche, abbassare la media dell'età dei partecipanti a questa bellissima esperienza, mi auguro che la prossima volta in Terra Santa ci siano più ragazzi giovani.

Personalmente ci tornerò, se ne avrò l'occasione, per cercare dove Cristo ha camminato, le Sue orme. E per seguirle. So di interpretare il desiderio comune ringraziando quanti hanno organizzato questo pellegrinaggio. Un grazie personale a don Dino, che in Terra Santa mi ha portato. E sopportato. Shalom.

Giorgio Negri

19 giugno 2016.
110 pellegrini in Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona (Vr)

VITA DI COMUNITA'

Il nuovo riscaldamento della Chiesa parrocchiale

All'inizio di quest'anno ci siamo riuniti per esaminare il bilancio parrocchiale dell'esercizio 2015. È saltata subito agli occhi la spesa eccessiva per il riscaldamento della chiesa, e si è constatato che con l'esistente caldaia a gasolio non si poteva proseguire, oltre che per i costi di esercizio, anche per i pessimi risultati di climatizzazione, essendo il rendimento della caldaia sceso a livelli minimi. E dunque abbiamo intravisto come obiettivo la sua sostituzione con analogo gruppo di calore ad aria, funzionante a metano.

Ma dove trovare i soldi? I percorsi possibili per giungere all'obiettivo erano: affittare la casa canonica per assicurare un gettito costante che possa concorrere alle coperture delle spese correnti annue e ai possibili investimenti; organizzare attività parrocchiali, che possano portare a qualche introito economico; affidarci alla proverbiale e tradizionale generosità della gente, sempre dimostrata quando si rende necessaria qualche opera straordinaria.

La casa canonica è stata subito locata a scopo abitativo seppur con durata a tempo limitato. Ciò ha garantito un contributo economico a fine anno che solo parzialmente risponde alle aspettative. Anche la festa per l'antico voto alla Madonna di Sant'Orsola, -voto fatto durante il secondo conflitto mondiale sotto i bombardamenti alleati-. Don Dino ha proposto di ricordare ogni cinque anni quei momenti di grande fede dimostrato dai nostri parrocchiani in quei difficili momenti. Il venerdì 6 maggio, con solenne processione notturna, la statua della Vergine dalla chiesetta di S. Orsola è stata portata nella chiesa madre, per essere venerata fino alla domenica 8 maggio, quando, con altra solenne processione, è stata di nuovo riportata nella sua sede. In questi tre giorni si sono organizzate varie iniziative religiose e ludiche, momenti di preghiera, concerto corale, mercatino dell'usato, pranzo finale sui prati di S. Orsola. Grazie alla collaborazione del Gruppo Alpini, della Pro-Loco, di tutti i parrocchiani, di altre rappresentanze foraniali, e del tempo favorevole, l'iniziativa ha avuto un successo inaspettato.

Dal punto di vista economico ha dato risultati straordinari. Le spese sono risultate di 2.450,00 €; i ricavi di 6.950,00 €; e l'utile conseguente è stato di 4.500,00 €, che rappresenta il 64% del ricavato. Meglio di così non si poteva realizzare, ed erano una solida base di partenza per l'investimento che stiamo ora sostenendo. Si pensi che solo il mercatino ha reso 731,00 €, e la lotteria ha venduto 4.400 biglietti. Un ringraziamento va ai numerosi parrocchiani che hanno contribuito in ogni modo per il raggiungimento di questi risultati. Ora ci attendiamo un ulteriore sforzo di generosità, perché la nostra chiesa possa venire degnamente riscaldata nei mesi invernali. Ci affidiamo alle offerte che storicamente non sono mai mancate, quando si sono intrapresi investimenti necessari. E questa è un'opera di fondamentale importanza!

Ricordiamo, che i nostri avi hanno costruito il nostro campanile nei primi anni del '900, periodi di miseria. Eppure, nel 1908 si inaugurò questo simbolo della nostra comunità, senza contributi o donazioni, ma solo con le offerte e la mano d'opera nostrana. E nel periodo natalizio viene illuminato grazie a valorosi ed impavidi volontari, perché tutti possano ammirare questa grande opera che inorgoglisce noi paesani di Villaorba. Si ricordi, poi che nel 2008 fu ristrutturato, e in quell'occasione i nostri parrocchiani hanno contribuito con 30 milioni di vecchie lire.

Le opere di sostituzione della nuova caldaia e l'adeguamento impianti, si stanno svolgendo sotto gli occhi di tutti. Si conta di trascorrere le celebrazioni del prossimo Natale al caldo. L'incidenza economica dell'opera è stata stimata fra i 19.000,00 € e i 21.000,00 €. La caldaia: circa 10.000,00 €; l'allacciamento del metano: 2.700,00 €; e poi ci sono le opere murarie, l'impianto elettrico, gli adeguamenti antincendio, la bonifica della vecchia cisterna a gasolio, le spese tecniche per progetti idraulici e gas, le pratiche varie.

Tutti comprendete l'entità e l'importanza dell'opera, e che la nostra Parrocchia non può sostenere con la sola gestione ordinaria delle offerte.

Va peraltro ricordato, che ogni anno, vengono distribuite nelle circa 200 famiglie di Villoarba le buste per l'unica offerta alla Parrocchia. Di queste, rientrano tre le 40 e le 50. Si capisce che così non è possibile sostenere una gestione corrente, figurarsi un investimento straordinario.

Ci affidiamo quindi alla comprensione e alla generosità dei parrocchiani per sostenere un'opera che è di tutti, e serve indistintamente a tutti. Siamo fiduciosi nel futuro e auguriamo a tutti di trascorrere un sereno Natale di pace per ripartire nel 2017 con tanto entusiasmo.

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Saluto a Bruno sagrestano

Quella celebrata lo scorso 3 luglio, ricorrenza di San Tomaso, Patrono della nostra Parrocchia è stata una S. Messa un po' particolare, perché insieme all'atmosfera gioiosa della domenica, si è avvertita anche un po' di velata tristezza tipica di quando si saluta qualcuno.

Infatti, in quella circostanza la Comunità ha salutato ufficialmente Bruno Brizzi che ha lasciato il suo incarico di sagrestano che svolgeva da oltre 30 anni. Era ancora Pieri il sagrestano ufficiale quando Bruno incominciò ad aiutarlo fino a diventarne il naturale successore alla sua scomparsa.

E da allora ci aveva abituato alla sua presenza discreta, semplice, servizievole quasi invisibile ma straordinariamente indispensabile, perché lui in chiesa faceva di tutto: predisponeva quanto necessario per le cerimonie, accendeva i ceri, il riscaldamento con anticipo sull'orario previsto, aiutava il prete a indossare i paramenti sacri, lo aiutava

nelle celebrazioni religiose quando non c'erano i chierichetti, raccoglieva le offerte. Quando non c'erano funzioni portava nelle famiglie i vari bollettini parrocchiali, accompagnava il parroco nella benedizione delle case. Sempre presente sia nelle cerimonie liete quali matrimoni, battesimi, comunioni, cresime come in quelle tristi dei funerali in qualunque condizione atmosferica.

Una presenza, la sua, silenziosa, quanto assordante era la sua assenza in particolare quando nel 2011 a pochi giorni dal Natale un incidente stradale lo ridusse quasi in fin di vita e lo costrinse per diversi mesi a restare lontano dalla "sua" chiesa. Al suo rientro i postumi dell'incidente si notavano vistosamente e questo ha certamente influito sulla decisione di lasciare.

Il riconoscimento offerto dalla Comunità al nostro sacrestano

Nel corso della sua lunga vita di sagrestano ha avuto modo di collaborare con diversi sacerdoti, incominciando con don Guido Berlai, e per finire con don Dino Bressan.

Il parroco con cui ha lavorato più a lungo è stato don Angelo Tam, che è certamente quello che nel suo cuore ha lasciato un segno particolare, anche se non erano radi i battibecchi fra loro sul modo di gestire la chiesa. Altri parroci con cui ha collaborato sono stati Prè Toni Bellina, don Albino D'Orlando e don Maurizio Zenarolla.

Auguri Bruno e grazie per quanto hai fatto per la nostra comunità, certamente non sarà facile sostituirti.

Sandra Olivo

CHE MERAVIGLIA

Già la fotografia richiama il titolo di questo articolo, che ci permette di intuire quanto ancora a Villaorba sia la volontà di ricordare le esperienze vissute dalle proprie famiglie nella religiosità, in questo caso rappresentata dalla santità del SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.

In questa occasione, artefici sono stati i nostri bauli. La determinazione di Laura, Marisa e Bruna ha fatto sì che tante signore del paese, con entusiasmo, abbiano tolto dal cellophane il loro abito da sposa, per rivederlo indossato da tante ragazze giovani, figlie e nipoti delle spose di tanti anni fa.

Siamo a ottobre, è una domenica pomeriggio e dietro le quinte il rumore dei phon in mano alle parrucchiere coprono le risate genuine delle ragazze che vedono nascere sulle loro teste "kokons", "cotonadures" e "tira baci", il tutto sostenuto da decine e decine di forcine usate per fissare quelle "opere" create da mani veramente abili.

Ora però bisogna indossare gli abiti ….Il vocio è caotico, ma appena le ragazze sono vestite si guardano a vicenda e sentono propria l'emozione, consapevoli che ogni abito ha un vissuto e una storia da raccontare. Il momento della sfilata è arrivato, e a suon di musica e di letture, a ogni loro passaggio si colgono esclamazioni di gioia, momenti di tenerezza e forse anche di malinconia, accompagnati da qualche lacrima di commozione sui visi delle spose di un tempo. Tutto questo dà vita a uno scroscio di applausi che nascono dal cuore.

Chiudiamo dicendo che TRE generazioni di donne: NONNE-MAMME-FIGLIE ci hanno trasmesso, in un pomeriggio la voglia di mantenere vive le nostre tradizioni. GRAZIE…GRAZIE….GRAZIE.

Un ringraziamento particolare alla Parrocchia, che ci ha consentito di usare i locali della biblioteca per preparare le belle spose.

Loreta

VITA DI COMUNITA'

Ricordiamo i defunti di quest'anno che ora vivono nel Signore risorto

15 febbraio Donato Renzo
1 marzo Miotti Giuseppe
9 maggio Sozzi Filippo
16 giugno Rizzo Regina Toniutti
25 febbraio Zoratti Giuseppe
6 maggio Cozzi Licio
22 maggio Romano Iside

BATTESIMI IN PARROCCHIA

24 Aprile Marella Aurora
Olivo Daniele
Roiatti Carlotta

22 Luglio Medini Micol

11 Settembre Mihelj Alice

MATRIMONI CELEBRATI IN PARROCCHIA

25 Giugno Zamparutti Marco con Nobile Melissa
30 Luglio Olivo Giuliano con Novelli Mariagrazia

2016
MOMENTI DI VITA DI COMUNITÀ

La processione del Venerdì Santo

e

L'Accensione del cero il nella Veglia pasquale del Sabato Santo

30 aprile Rogazioni

20 novembre Festa del Ringraziamento

La squadra dei "zaghetti" con il parroco

PARROCCHIA DI VILLAORBA
Celebrazioni Natalizie

NOVENA DI PREPARAZIONE AL S. NATALE

Da Giovedì 15 a Mercoledì 21 dicembre: ore 18.30, *Canto della Novena* con Adorazione eucaristica.

CONFESSIONI NATALIZIE

Giovedì 22 dicembre:
-Alle 18.30, A VILLAORBA. Celebrazione comunitaria della confessione.

Venerdì 23 dicembre:
-Alle 15.00, A BASILIANO. Confessioni bambini 4 e 5 elementare di tutte le parrocchie.
-Alle 16.30, A BASILIANO. Confessioni ragazzi medie di tutte le parrocchie.

Sabato 24 dicembre:
-Dalle 9.00 alle 12.00, A BASILIANO. Confessioni per tutti.
-Dalle 15.00 alle 19.00, A BASILIANO. Confessioni per tutti.

CONFESSIONI E COMUNIONI AI MALATI E ANZIANI NELLE CASE, A VILLAORBA: Giovedì 15 e Venerdì 16 dicembre.

Domenica 18 dicembre, a tutte le Messe: Benedizione dei Bambinelli da deporre nei presepi.

S. MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Sabato 24 dicembre, S. Natale, Messa della notte: ore 24.00 (cantata dalla Cantoria parrocchiale).

Domenica 25 dicembre, S. Natale, Messa del giorno: ore 11.15 (cantata dalla Cantoria parrocchiale).

Lunedì 26 dicembre, *Festa di Santo Stefano, primo martire:* SOLO A BLESSANO ore 10.30, Concelebrazione presieduta dal Parroco, con processione *(non ci sono altre S. Messe).*

Sabato 31 dicembre: ore 18.30, S. Messa prefestiva e *Te Deum*.

Domenica 1° gennaio 2017, *Solennità di Maria Madre di Dio:* ore 11.15. *Invochiamo lo Spirito Santo sul Nuovo Anno.*

Giovedì 5 gennaio, *Vigilia dell'Epifania*: ore 16.30, Benedizione dell'acqua, del sale e degli alimenti (senza Messa).

Venerdì 6 gennaio, *Epifania del Signore*. *Giornata dell'Infanzia missionaria:* ore 11.15.
A VARIANO: alle ore 10.00, **S. Messa e benedizione di tutti i bambini delle sette parrocchie.**

Domenica 8 gennaio, A BLESSANO: ore 10.00, Celebrazione della S. Cresima, presieduta da S.E. Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo emerito di Gorizia.

SCUOLA GENITORI 2017 PER i 3-6 ANNI

-Lunedì 30 gennaio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Vissandone
"L'invasione delle tecnologie digitali nella vita dei nostri piccoli". **Dott. Bruno Forte.**

-Lunedì 6 febbraio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Variano
"Sport e bambini. Niente agonismo, solo gioco". **Dott. Marianna Pertoldi.**

-Lunedì 13 febbraio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Basiliano
"*Fuori dal lettone!* Educare i figli evitando che invadano la vita di coppia". **Dott. Monica Bendotti.**

SCUOLA GENITORI 2017 PER ADOLESCENTI (10-15 anni)

-Venerdì 10 febbraio 2017, ore 20.30
"I nostri figli nel mondo di internet: essere educatori o spettatori impotenti?". **Dott. Giovanni Lesa.**

-Venerdì 17 febbraio 2017, ore 20.30
"Il ruolo delle emozioni nelle scelte di vita e nell'apprendimento scolastico dei figli". **Prof. Nicola Ban.**

-Venerdì 24 febbraio 2017, ore 20.30
"Le nuove dipendenze che rendono schiavi i nostri figli". **Dott. Katia Bolelli.**

7 maggio 2016, La Festa della Prima Confessione

CONCERTO ORGANISTICO DI NATALE

All'Organo,
Prof. Beppino delle Vedove
Titolare di Cattedra organistica
Conservatorio musicale di Udine

Lunedì 26 dicembre alle ore 17.30

Presso la chiesa parrocchiale di Orgnano